L’AQUILA: ”COMUNE NEGA SEPOLTURA RITUALE A MUSULMANI”, LA DENUNCIA DI BOUCHAIB

15 Aprile 2020



L’AQUILA – “Il Comune nega la sepoltura rituale ai musulmani e così l’uomo di origine marocchina trovato senza vita a pasquetta non potrà riposare in pace”.

È quanto denuncia in una nota Gamal Bouchaib, responsabile sociale e immigrazione di Sinistra italiana.

La comunità islamica dell’Aquila piange Abdellah Lasajf, l’uomo di 45 anni trovato senza vita nel lunedì di Pasqua nella sua abitazione di Pagliare di Sassa: un dolore immenso misto alla rabbia della famiglia che non potrà, almeno per il momento, dire addio al proprio caro.

“Nel 2015 il Consiglio comunale una mozione firmata dal sottoscritto con il parere favorevole anche della Lega con la quale si impegnava il sindaco e la Giunta ‘a individuare un’area nel perimetro del cimitero dell’Aquila per i defunti di altri fedi’ nella consapevolezza che questa scelta non sarà un segnale di separazione fra le diverse fedi ma una modalità per accelerare sulla via dell’integrazione e del rispetto delle culture e delle tradizioni anche perché la Costituzione italiana sancisce che tutti i cittadini hanno pari dignità e che sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, razza, lingua e religione – sottolinea nella nota Bouchaib – E annovera fra i compiti della Repubblica quello di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”.

“Era un atto di civiltà che il nostro territorio doveva a chiunque professi altri religioni come nel caso del ragazzo marocchino scomparso ieri all’Aquila cresciuto in questa città per oltre 30 anni. La sua famiglia ha chiesto di tumulare il loro caro nel cimitero cittadino, ma la risposta è stata categorica: ‘Non c’è spazio’ e quello spazio chiesto e accolto dal Consiglio comunale nel 2015 non è mai stato messo in atto dal dirigente di settore – aggiunge – Pensare di riportare in patria il defunto è praticamente impossibile: costa 9mila euro, pochi se lo possono permettere anche alla luce di questo grave momento del Covid 19. Lancio un appello a chi governa la città e anche a chi è all’opposizione per dare attuazione a ciò che ha deciso il Consiglio comunale nel 2015 dando un fazzoletto di terra ai nostri migranti nati e cresciuti qui con noi almeno possiamo guardarci allo specchio”, conclude.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli